



le donne, senza dimenticare che la vita è anche altro tempo per se e per gli affetti e che se questo tempo viene ignorato, la società diventa disumana;

- abbiamo presentato in Parlamento la proposta di legge di iniziativa popolare "le donne cambiano i tempi", raccogliendo 300.000 firme. Proposta che il prossimo Parlamento troverà automaticamente nell'agenda dei suoi lavori.

- abbiamo fatto spostare le lancette dell'orologio di negozi e servizi in tante città.

- abbiamo conquistato, con la legge di riforma delle autonomie locali, il potere, per i sindaci, di coordinare gli orari della città.

- abbiamo sostenuto il valore di una informazione sessuale per i giovani e le giovani che li aiuti ad assumere la sicurezza di una conoscenza rigorosa e di una riflessione aperta sulle responsabilità interpersonali delle donne, ma soprattutto degli uomini.

- abbiamo lottato contro gli sprechi e l'inefficienza della sanità e per abolire il ticket sanitario.

- ci siamo battute perché non diminuissero i servizi per i bambini, per i malati, per gli handicappati, per gli anziani. Le aziende che provvedono a questi servizi devono essere efficienti ma non gonfiare le tasche dei privati. E lo Stato non deve essere utilizzato come strumento di elargizione di favori e di protezione di clientele ma come luogo di produzione di servizi e di sollecitazione delle energie della società.

- ci siamo battute contro la politica del governo e della DC, che ha sfoderato molta retorica sulla famiglia, ma ha lasciato le donne, le persone e le famiglie al più basso livello in Europa, quanto a solidarietà concreta a favore dei bambini, degli anziani, delle persone in difficoltà.

Votare una donna del PDS vuol dire scegliere una donna che di queste cose sa e ha passione. Si può chiederle conto in dettaglio.

Le cose che vogliamo

Innanzitutto una vita piena, per non essere più costrette ad amputare parti fondamentali di noi. La nostra attenzione ai tempi della vita quotidiana non nasce da astratte considerazioni, ma dall'esperienza concreta e dalle riflessioni fatte da tante donne in questi anni. Abbiamo imparato dal movimento delle donne il valore dell'esperienza

personale di ciascuna. Da sempre equilibrate dei tempi, divise fra la fatica dell'emancipazione e la caparbia volontà di difendere ed ampliare i nostri diritti, abbiamo capito che il tempo può essere il metro della libertà per noi, e della qualità dello sviluppo per tutti.

Il nostro impegno politico, le nostre scelte partono da qui, dall'affermazione di un nuovo equilibrio fra i diversi tempi della vita.

Allora vogliamo:

- rilanciare, mediante adeguate politiche, il diritto a "lavorare tutte" e lavorare meglio;

- valorizzare non solo tutti i lavori fatti per il mercato ma anche il lavoro di riproduzione e di cura della vita umana e sociale;

- far diminuire la fatica del "doppio lavoro";

- rilanciare i servizi pubblici, come nucleo trainante di una diffusa rete di servizi;

- difendere il diritto a vivere liberamente le proprie scelte sessuali;

- difendere il principio di autodeterminazione. Liberare la voglia di maternità dagli ostacoli che la bloccano. Oggi forse non nascono figli non voluti, ma certamente non tutti i figli desi-

derati nascono;

- continuare a lottare contro la violenza sessuale. Vogliamo vivere in città amiche che non ci costringano a una quotidiana, stressante fatica; vogliamo città dove si possa vivere senza paura.

Vogliamo vivere in un pianeta sano, guardando non soltanto al presente ma anche al futuro. La capacità di futuro, che è inscritta nel nostro corpo, ci ha dato occhi attenti. Noi conosciamo e praticiamo il senso del limite: limite al saccheggio del territorio, delle sue risorse, che non sono infinite; della natura, che non è patrimonio di pochi, né "cosa" inerte.

E non vogliamo chiuderci in una difesa miope e inutile dei nostri privilegi di donne occidentali. I confini del nostro mondo e della nostra vita si sono allargati: la nostra libertà dipende dalla libertà delle altre e viceversa. Questo grande processo di mescolamento di popoli e culture, che investe tutto il mondo, genera paura e violenza. A questa paura e a questa violenza noi opponiamo il confronto e una costruttiva ed efficace solidarietà. Una solidarietà quotidiana verso le donne e gli

uomini di paesi e culture diverse che sempre più numerosi ci vivono accanto. Una solidarietà politica, di uno Stato che non si trasformi in cittadella blindata ma sappia lavorare per una efficace cooperazione internazionale. Così si afferma la pace: ma essa non sarà mai possibile senza il disarmo e la riconversione dell'industria bellica.

Ogni giorno sperimentiamo quanto questo percorso sia accidentato. Attorno a noi vediamo crescere nuove povertà e ingiustizie. Riesplodono odi antichi, nazionalismi e particolarismi d'ogni genere. In questo scenario inquietante noi riaffermiamo l'esigenza di un ruolo più attivo dell'Europa, come luogo di mediazione più alta e politica dei conflitti dell'oggi.

Per una forza nuova della sinistra

Rifiutiamo il comodo alibi di chi dice che "destra" e "sinistra" sono ormai termini privi di significato. I nostri valori rimangono intatti e vivi: giustizia sociale e solidarietà non hanno perso una briciola del loro senso ideale, del loro senso politico. Noi continuiamo a balterci contro

ogni forma e contro ogni luogo di emarginazione, di sfruttamento, di alienazione. Debitrici del femminismo, sappiamo che le potenzialità politiche delle donne sono originali e critiche nascono da un ceppo nuovo e non hanno nulla a che spartire né con l'autoritarismo, né con lo statalismo, né con il dogmatismo. La nostra esperienza politica è intessuta di libertà e di solidarietà combinate in modo

duttile e aperto, come dimostrano le nostre proposte sui tempi di vita e di lavoro. Un altro luogo comune è che la forza della sinistra si fa con le addizioni aritmetiche di sigle e di forze già consolidate: una specie di contabilità della spesa. Debitrici dell'esperienza di unità e della pluralità del movimento delle donne, noi sappiamo che non si cresce sommandosi, ma moltiplicando idee e progetti. La nostra azione è che così la sinistra di mani sappia costruire, guardando lontano. In Italia il PDS ci ha avuto il coraggio e la capacità di rinnovarsi e la capacità di vincere. Noi, donne del PDS, noi, donne di sinistra, siamo una parte dello straordinario cambiamento del nostro Partito.

Per costruire questa nuova sinistra, dobbiamo ribadire la nostra scelta: non possiamo collocare il nostro progetto di donna ai margini del contesto economico, sociale, culturale, ai margini della più generale battaglia politica. Per questo, il voto a una donna non può essere una seconda scelta: come non è una seconda scelta per noi rivolgerci all'elettorato femminile. Solo la forza della reciproca fiducia e la capacità di "commettere su" valore femminile possono consentirci di vincere anche questa sfida.

Il Pds è la parte dell'opposizione più chiaramente segnata da voci femminili, dai contenuti e dallo stile politico delle donne. Porta il carico della nostra storia, delle nostre battaglie, dei conflitti che abbiamo vissuto e viviamo quotidianamente. In torno alla Carta delle donne comuniste, si radunano, dentro e fuori, tanti entusiasmi e tante forze. Quella esperienza vive nel Partito Democratico della Sinistra. Costituisce un punto di riferimento per noi che siamo nel PDS.

È tutto questo a renderci credibili, a far sì che non siamo un "fiorellino" aggiunto alle liste, un'eccezione, "estremamente tollerata", ma donne che pesano nelle strategie e nelle scelte del Partito. Per merito di questo noi oseremo chiedere il vostro consenso.

Le donne del Pd

